

Corsa ai corredi scolastici nei grandi magazzini e nelle cartolerie alla moda. Tante firme per ogni tasca.

I colori della «perestrojka» conquistano gli stilisti ma i bambini preferiscono i diari di «Linus» e «Barbie».

Tutti in classe con la griffe Vincono Snoopy e Gorby

A pochi giorni dall'apertura delle scuole le vetrine dei negozi sono ormai invase da cartelle e zainetti. Le vecchie marche sono messe in soffitta, quest'anno, per il corredo scolastico «perestrojka». In seconda posizione seguono a ruota gli zainetti di Snoopy. Dagli stilisti più famosi alle piccole imprese ovunque è un trionfo di paperi sulla piazza del Cremlino, e di stemmi della vecchia Armata Rossa.

ANNA TARQUINI

■ Meglio lo zaino di Snoopy o quello di Coveri con gli stemmi dell'armata rossa? Il diario ecologico o quello con le foto dei reduci dal Vietnam? A pochi giorni dall'apertura dell'anno scolastico, le vetrine delle cartolerie invase di cartelle, zaini, zainetti, astucci, matite, gomme di tutti i colori, di tutte le forme di tutti i prezzi ben stampati ad evidenza. Tra firme, fiamme e griffe, il corredo scolastico degli anni '90 è ricco e punta tutto sulla Russia del prima e durante Gorbaciov. Una perestrojka per i piccoli che segna già il tutto esaurito. E anche se loro, i diritti interessati, scelgono sempre Snoopy, dagli stilisti più famosi alle piccole case produttrici italiane, tutti hanno messo in primo piano la Russia. Ovunque dominano gli stemmi dell'Armata rossa, e i disegni neanche troppo stilizzati della chiesa di San Basilio in bella vista. Per il secondo anno consecutivo nelle migliori cartolerie sono in vendita i coordinati «Pateta», originali. Mentre nei grandi magazzini ci si deve accontentare dei surrogati. Alla Standa la linea «Paper Strojka»,

lo zainetto con il papero in visita sulla Piazza Rossa, e da Upim gli zaini «CCCP» con l'immagine di Rudolf Nureyev in un passo di danza. I prezzi non sono aumentati, assicurano i rivenditori. Pressoché uguali per quasi tutti gli articoli. Griffe o non griffe, il corredo scolastico costa in media dalle 80 alle 200 mila lire. La scelta non è facile. Certe volte impossibile. Da Vertechi, una delle cartolerie più fornite, solo coordinati di tutte le marche, davanti alla miriade di diari diversi riposti in ordine sugli scaffali, è difficile tenere testa ai desideri dei bambini: «Non lo voglio che cambia colore», davanti al diario ecologico in carta riciclata antiontetta è irremovibile. Nessun cedimento, si compra Snoopy. Giuseppe invece non ha via d'uscita: «Comunque lo devi scegliere di Snoopy» dice con tono perentorio la giovane mamma. «In linea di massima - dice una commessa - fino alla prima media vogliono soprattutto i personaggi dei fumetti: Snoopy, Lady Lovely, Batman. Dopo, verso i dodici tredici anni, cominciano a chiedere le griffe».



Bambini e genitori davanti agli scaffali con i «corredi scolastici»

fe». Ed ecco allora gli ormai ferrati Benetton, Moschino, Gian Marco Venturi che puntano sui colori sgargianti o sulle stoffe particolarmente pregiate. Coveri segue l'onda e guarda all'est. Una perestrojka da 140mila a zaino. Le «Fendissimi», rispondono, con il marchio del monopolio di stato. 80 mila e la scritta in copertina «questo prodotto è fabbricato nella Repubblica Italiana». La De agostini invece offre un diario con le foto dei reduci del Vietnam. «Quest'anno sono richiestissimi gli zainetti tedeschi - continua - sono robusti, anatomici e soddisfatti tutti. Costano 90mila lire, ma in realtà si può scegliere ce n'è per tutte le tasche». Come scelta di colori siamo quasi in Germania. Imperano il verde il blu e giallo sgargianti, mentre per i più piccoli rosa e celesti pallidi con i pupazzetti di Maria Perego. Rosa e bianco lo zaino Roberta «lo slip dei vent'anni».

Ce n'è per tutti, a seconda dei soldi che si vogliono «investire». Si prevede un massimo di spesa possibile e su questo il bambino ha diritto di libera scelta. Di fronte a tante marche, tomano di moda, strano a dirsi, i diari di Bc e Mafalda, senza contare il successo dei Peanuts e Walt Disney. Sono i meno costosi, per 80mila lire circa si porta tutto a casa. Però spesso si scende a patti. Se non si può avere tutto il coordinato, che almeno una cosa sia «quella giusta». «Con mia figlia non c'è stato niente da fare» dice un signore da Vertechi: «Io lo zaino di Barbie o non vado a scuola». Ma ci sono anche bambini che ostentano buon senso. Una bambina accompagnata dal padre, deve comprare zaino e penne. Cosa scegliere quest'anno? «Non so, uno zaino qualsiasi, le mie amiche sono sceme, tutte patite per Barbie». Oppure «Mamma è cara un agenda a 7000mila lire», presa in contropiede: «Dipende. Se ti serve no». Un articolarsi di smorfie e sguardi che si incrociano. E' in questi casi che si vede chi comanda. Giulia tira fuori una penna dal mucchio e chiede timidamente al padre «Ti piace?». Un attimo di silenzio, poi la risposta. «No, queste cose le discuti con mamma».

Da 80 a 200mila lire per un completo coordinato 4.500 per il «diario verde»

■ In via Renzo Ceri, in un emporio dove si vende di tutto, si sono organizzati. Se spendi 150mila lire di roba hai gratis uno zaino, un astuccio e le matite per la scuola. Così, se si trova esagerata una spesa di 80mila lire per lo zainetto «Camel Trophy» o di duecentomila per il coordinato «Uniform», non resta che guardarsi intorno e cercare le offerte speciali. Sono molte le cartolerie dove prima dell'estate hanno già messo in vendita i prodotti in saldo. Ma se si è persa anche quest'occasione, una soluzione alternativa può essere il grande magazzino dove per poco prezzo si trova un'equivalente varietà di marche. Sia alla Standa che da Upim insieme agli zaini «Invicta» che costano 75mila lire, si può scegliere anche tra il «Luberjack», 59mila, il «Toby Color» a 54mila, e lo zainetto di «Topolino» 43mila. Anche il prezzo dei diari è piuttosto basso. A cominciare da quello in carta riciclata Green che costa 4500 lire per poi scegliere tra il «Junior Music» con tutte le Pop Star 9000 lire, il «Marina Yachting» 8000, il diario di Barbie 10.000, quello della linea «Paper Strojka» 8500. Va forte il diario «Coca-Cola», ma costa 16.500. Se invece si preferisce la cartoleria sotto casa, una serie di articoli hanno prezzi ancora accessibili. Innanzitutto «Linus»: costa molto l'astuccio 37mila ma poco lo zaino 48.000. La cartella di «Elekappa» costa intorno alle 58.000, il «Victory» 53.000 e altre marche a 33.000. Quaderni, astucci e matite per quest'anno i cartolai promettono prezzi contenuti. Dalle 15 alle 24mila e si evita di dover comprare una confezione di pennarelli a parte.

Movimento federativo «Le nomine? Vicenda penosa»

■ Sulla vicenda delle nomine ai vertici delle quattro aziende municipalizzate (Acea, Ammu, Atac e Centrale del latte), è intervenuto duramente ieri anche il Movimento federativo democratico. «E' difficile negare - ha detto Aristide Bellacicco, della segreteria romana Mfd - che la vicenda delle nomine rappresenti un modo abbastanza penoso di inaugurare a Roma il nuovo corso derivante dalla riforma delle autonomie locali. E questo non solo per le evidenti sproporzioni tra le qualità richieste per ricoprire ruoli di dirigenza nelle aziende e quelle esibite dai candidati dei partiti». Il segretario cittadino del Movimento federativo democratico sottolinea, infatti, l'assoluto «disprezzo» dei diritti degli utenti-cittadini: «Nelle proposte che sono state fatte e nella accesa discussione che ne è seguita, non è stato tenuto in

minimo conto il criterio di un funzionamento dei servizi improntato alla concreta tutela dei diritti dei cittadini, che pure dovrebbe essere al centro - ha continuato Bellacicco - delle preoccupazioni degli amministratori, in ordine a un settore, quale quello delle aziende municipalizzate, in cui si gioca realmente il consenso della gente alla democrazia». Un alto d'accusa, quello del Mfd, in una vicenda politica, che ha visto aspramente criticata (dalle opposizioni e da alcuni settori della stessa maggioranza) la giunta Carraro, che non avrebbe «tenuto in nessun conto, per le nomine, criteri di completezza e professionalità». Conclude Bellacicco: «Insomma, rischiamo un'altra brutta figura per tutta la città e di perdere un'altra occasione per tentare di imprimere una svolta di stile e di contenuto al governo della capitale».

In progetto anche l'alienazione di locali commerciali. Un «affare» da 1000 miliardi Summit in Comune per vendere le case Nessuno sa ancora quali verranno cedute

Dopo la proposta di Carraro di vendere le case e altri locali di proprietà del Comune, domani prenderà il via una serie di colloqui tra gli assessori interessati (Amato e Labellarte) per definire il piano di vendita. Chi valuterà il patrimonio? Società miste pubblico-private. E come verranno gestiti i mille miliardi ricavati? Solo una parte destinata alla costruzione e all'acquisto di altri alloggi.

ADRIANA TERZO

■ Sarà una settimana impegnativa per l'assessorato alla casa e per quello del demanio e patrimonio. Dopo la sortita del sindaco di voler vendere una parte del patrimonio edilizio di proprietà comunale, le incongruenze dell'iniziativa, che non ha precedenti nella capitale, sono ancora tante. A naso la proposta ha il sapore di un'azione concertata tra socialisti (Carraro, Amato e Labellarte), con la motivazione ufficiale di reperire fondi per le casse comunali. Per far questo

dal Campidoglio è stata espressa la volontà di «alienare» almeno 10 mila alloggi tra le costruzioni di edilizia popolare (un introito per l'amministrazione pubblica di almeno 800 miliardi) e altre proprietà del centro storico, perlopiù ristoranti, alberghi, locali (per un valore di 200 miliardi). Ma quanti e quali sono, e soprattutto dove si trovano, non lo sa ancora nessuno. «Lavoreremo già da lunedì» ha spiegato l'assessore Filippo Amato - per definire nei dettagli la

mappa delle abitazioni da mettere in vendita. Tipologia, anno di costruzione, ubicazione, stato di mantenimento: entro la fine della settimana già si potranno avere indicazioni di massima su tutta la consistenza patrimoniale dell'edilizia pubblica nella capitale». Per quanto riguarda le costruzioni che si trovano nel centro storico (è stato escluso che nella trattativa entreranno anche le abitazioni), Gerardo Labellarte non si sbottona. «Non so - ha detto l'assessore al demanio - che cosa si venderà. I locali di proprietà comunale sono circa 2000. Nei prossimi giorni, anche se non è stato fissato un vero calendario, ci incontreremo anche con Carraro per decidere». Potrebbe toccare al «Quo vadis», il ristorante romano sull'Appia antica o al «Domiziana» di piazza Navona? Oppure all'hotel «Regno» di via del Corso o alla Standa di viale Trastevere.

Un miliardo è la cifra che secondo gli amministratori si ricaverà dalla vendita di questi immobili per rimpinguare la tesoreria comunale. Ma chi farà le valutazioni e le stime di tutti questi beni pubblici? «E' tutto da vedere - ha spiegato Labellarte - Possiamo atterreni alle procedure abituali, con avvisi pubblici e aste, tenendo però presente che queste pratiche portano via molto tempo. Oppure, costituire società miste, con prevalenza di capitale pubblico, in grado di occuparsi della vendita ma anche della loro valorizzazione». «Una proposta che sa di imbroglione - ha detto dal canto suo Paolo Bertini, segretario dell'Inu regionale, l'istituto nazionale di urbanistica - il prezzo di questi immobili può benissimo essere valutato dagli uffici tecnici oppure dalla sezione erariale del ministero delle Finanze». Un'opinione sull'iniziativa? «La vendita in sé non è scandalosa

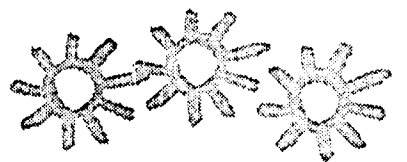
ha spiegato Bertini - ma è scandaloso il modo di procedere. Il patrimonio pubblico è un elemento fondativo del nostro tipo di organizzazione. Attenzione a vendere oggi quello che forse potrebbe servire domani: penso agli anziani, agli immigrati. Inoltre è importante non frazionare le case pubbliche tra di loro, cedendo magari un gruppo di abitazioni dello Iacc e un altro di proprietà comunale ubicate nello stesso comprensorio». La legge alla quale si ispira il provvedimento in discussione, è del 1938. Se l'operazione andrà in porto, molti cittadini si troveranno a dover acquistare l'alloggio per il quale attualmente pagano una cifra d'affitto contenuta. Oppure cercarsi un'altra abitazione. Perché dei soldi ricavati, nonostante le assicurazioni degli amministratori, solo una parte verrà reinvestita per l'acquisto e la costruzione di altre case.

ANCHE QUEST'ANNO LA LEGA STUDENTI MEDI ORGANIZZA

IL MERCATINO DEI LIBRI

Compra-vendita al 40% dall'11 settembre - Sezione Trionfale - Via Pietro Giannone, 5 - Tel. 3599376

Ufficio della Solidarietà



FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA VILLA GORDIANI

Concerto

LUCA CARBONI

mercoledì 12 settembre ore 21

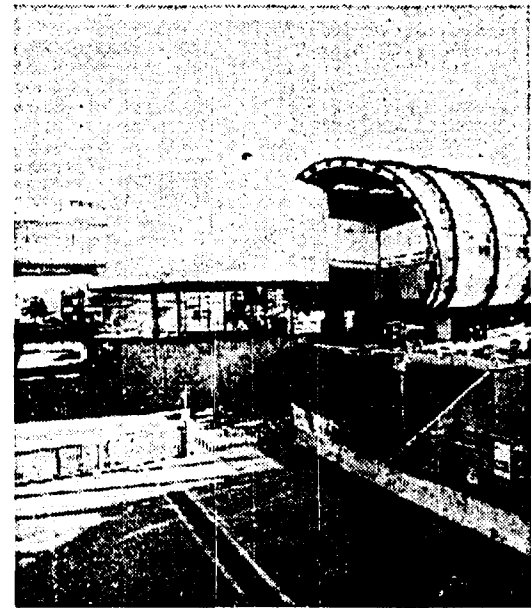
Prevendita dal 4/9 all'11/9 presso le sedi:

Orbis (Piazza Esquilino) Libreria Rinascita (Via Botteghe Oscure)

Cooperativa soci de «l'Unità»

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.



L'air terminal all'aeroporto di Fiumicino

Gli autonomi: «Pochi utenti, troppo personale» All'Air terminal in arrivo gli scioperi

■ Per protestare contro lo spostamento di gran parte del personale verso il terminal Ostiense-aeroporto di Fiumicino, il sindacato autonomo Fisafs ha minacciato di organizzare nei prossimi giorni uno sciopero del personale della stazione di Roma-ostiene. «L'apertura all'esercizio della tratta ferroviaria Ostiense-aeroporto di Fiumicino - hanno detto i rappresentanti della Fisafs - ha comportato l'impiego di molte unità di personale della stazione, sguainando il tradizionale servizio svolto dall'impianto non essendoci stati gli opportuni reintegri. Nei fatti il perso-

nale è stato spostato verso un servizio che non rende (i treni viaggiano vuoti) mettendo in difficoltà invece il tradizionale servizio pendolare, regionale e nazionale svolto dalla stazione di Roma ostiene che serve una rilevante fetta di utenza». Inizialmente, il collegamento era stato previsto per 60 mila viaggiatori giornalieri. Per questo i responsabili del servizio avevano preso 120 treni al giorno nei due sensi di marcia. E puntuali i convogli partono ogni venti minuti nelle ore di punta e poi ogni venti o trenta nelle ore serali. Ma sono quasi sempre semivuoti. Ogni giorno, è stato calcolato,

non viaggiano più di 5 mila persone. Perché? Secondo un sondaggio realizzato dal dipartimento marketing delle Ferrovie dello Stato, pochi sanno dell'esistenza dell'air-terminal, soprattutto, ancora in molti trovano più comodo utilizzare i pullman in partenza dalla stazione Termini. Molti, infine, si sono lamentati per la mancanza di taxi. Ora, dopo i mondiali, è stata formata una commissione mista tra rappresentanti delle Ferrovie, del ministero dei Trasporti, dell'Acotral, dell'Ataca e degli Aeroporti di Roma per studiare come utilizzare al meglio un'opera che è costata centinaia di miliardi.

Manifestazione della Fgci In piazza del Pantheon per dire no alla guerra nel Golfo

■ Per chiedere il ritiro delle truppe irachene da Kuwait e la liberazione di tutti gli ostaggi, si è svolta ieri pomeriggio, in piazza del Pantheon, la manifestazione «Contro la guerra» organizzata dalla Fgci e alla quale hanno partecipato rappresentanti delle forze democratiche e pacifiste. «È a nostro avviso necessaria - è scritto in un documento firmato dalla Federazione giovanile comunista - la drastica riduzione di tutte le presenze straniere nel Golfo con un riequilibrio progressivo delle forze impegnate e la creazione di un contingente multinazionale sotto il diretto

controllo del consiglio di sicurezza dell'Onu, che a sua volta dovrebbe convocare una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente con la partecipazione dell'Olp. Chiediamo che sia respinto il tentativo egemonico degli Stati Uniti e del mondo occidentale sul Golfo Persico». I principi della non violenza, della solidarietà e dell'autodeterminazione dei popoli sono stati espressi negli interventi di Marina Sereni, portavoce dell'Assopax, di Pierluigi Onorato, della sinistra indipendente, di Giampiero Rasimelli, presidente nazionale dell'Arci, e di Francesco Petrelli, responsabile del settore esteri della Fgci.